



Lettera aperta alle ragazze e ai ragazzi che vivono nel nostro Paese

Care ragazze e cari ragazzi,

Ci rivolgiamo a voi, dopo le tragedie che si stanno susseguendo nel Mediterraneo in questi giorni, nelle quali hanno perso la vita centinaia di persone dopo aver inutilmente lanciato segnali di soccorso, cercando in tutti i modi di essere salvati senza ottenere altra risposta, se non l'indifferenza. Ci rivolgiamo a voi perché crediamo che solo da voi si possa ripartire per costruire un paese migliore, fondato sui valori fondamentali di solidarietà e di accoglienza e non chiuso in un'autarchica autosufficienza che il preoccupante calo delle nascite condanna, tra l'altro, irrimediabilmente al declino.

Vogliamo partire dalle parole di Papa Francesco, pronunciate il 25 aprile all'indomani di uno dei più gravi naufragi: "È il momento della vergogna. Preghiamo per questi fratelli e sorelle e per tanti che continuano a morire in questi drammatici viaggi. Preghiamo anche per coloro che possono aiutare ma preferiscono guardare da un'altra parte".

Quello che sta succedendo nel Mediterraneo, con il mare che continua a inghiottire vite nel disinteresse più totale, non è inevitabile. Ma è il frutto di precise scelte politiche. Crediamo sia arrivato ora il momento di ricominciare a interrogarsi su cosa sia giusto fare e non fare. L'alternativa è essere complici silenziosi di un crimine ignobile.

Prima di tutto è giusto rimettere in piedi quel progetto di civiltà che va sotto il nome di *Mare nostrum* e che proprio il nostro Paese aveva lanciato – un modello per tutta l'Europa, che ha consentito di salvare migliaia e migliaia di persone. È stata una missione il cui primo fine era salvare vite con adeguati mezzi e uomini a disposizione. Si dirà che costava troppo. Ma siamo sicuri che una infinitesima parte di quei soldi che arriveranno dal Recovery Plan non possano essere destinati a salvare vite ed a creare un futuro migliore ad una piccola parte dei diseredati della terra?

Non può essere taciuto inoltre il piano normativo: gli obblighi relativi al soccorso e salvataggio in mare, nonché alla protezione dei rifugiati, sono strettamente vincolanti per l'Italia e per gli altri Stati europei. Queste norme prescrivono non solo una serie di comportamenti positivi, quelli che obbligano a fare, ma sanzionano anche i comportamenti negativi, ovvero le omissioni di atti (mancato soccorso) che se non realizzati mettono in grave pericolo la sicurezza e la vita degli altri.

Non possiamo continuare a far finta che la Guardia Costiera Libica, di cui in questi giorni sono circolate immagini che ne denunciano la violenza, sia un'autorità in grado di realizzare operazioni di soccorso e salvataggio in mare.

Non è possibile in alcun modo considerare i porti della Libia porti sicuri, come è stato ribadito da UNHCR e OIM in moltissime occasioni.

Così come non possiamo far finta che una volta riportati in Libia questi uomini, donne e bambini abbiano accesso alla protezione a cui hanno diritto. Sappiamo che molti finiranno in quei *lager* che sono i centri di detenzione libici, costretti a subire violenze indicibili. Detenzione arbitraria, stupri e torture sono regolarmente perpetrati in tutti i luoghi di detenzione, ufficiali e non ufficiali. Questi sono atti che devono essere qualificati per quello che realmente sono: crimini contro l'umanità, giudicabili anche dalla Corte penale internazionale.

Dobbiamo ridare a quegli uomini, a quelle donne e a quei bambini che muoiono in mare la dignità di ciò che sono: esseri umani che meritano il rispetto delle loro vite.

La politica deve assumere la prospettiva che guarda ai diritti delle persone, ai cittadini, ma anche ai migranti. Le parole non bastano più. È tempo di realizzare quei diritti che non sono altro se non la possibilità stessa della vita.

La storia ci giudicherà molto severamente per quanto scegliamo di fare e di non fare. Perché esiste un bene e un male.

Firmatari del Consiglio Italiano per i Rifugiati

Roberto Zaccaria

Livia Turco

Barbara Domeneghetti

Carla Di Nardo

Chiara Miraglia

Claudia Sforza

Domenico Repetto

Donatella Di Cesare

Eugenia Barone Adesi

Giorgio Balzoni

Kurosh Danesh

Lino Duilio

Lucia Tria

Marco Zuppi

Martina Socci

Silvia Costa

Paola Scevi

Paolo Benvenuti

Roberto Di Russo

Sergio Marchisio

Valeria Carlini